

**morale confuciana**, l'insieme delle dottrine etiche contenute nel pensiero di Confucio (v.). Il confucianesimo (v.) ha contribuito in modo decisivo a modellare la civiltà della Cina ma Confucio, a differenza di Buddha, Gesù di Nazaret, Maometto, Mosè e i profeti, è un filosofo morale, non un profeta o un illuminato. Le nozioni centrali della m. c. sono quelle di *yen* (umanità), *li* (correttezza rituale), *yi* (decisione saggia); ma tuttavia non ebbero mai una definizione sistematica. Questa circostanza si spiega sulla base di due presupposti: il primato della pratica, per cui la necessità della definizione è fatta dipendere più da esigenze pratiche che teoriche e, in generale, i precetti etici non possono venire formulati come regole fisse o assolute; il presupposto che il ragionamento può legittimamente appellarsi a "presunzioni plausibili", cioè a conoscenze condivise, credenze o elementi di un'esperienza comune.

- *Etica delle virtù*. I confuciani, pur differendo fra loro riguardo all'idea di natura umana e ad altre questioni teoriche, ebbero in comune l'ideale proprio di Confucio di una società ben ordinata grazie al buongoverno e posero l'enfasi sull'armonia nelle relazioni umane in accordo con le *te* (le virtù). Questa visione chiamata *tao* (v.), rappresenta l'ideale morale di una vita umana buona nel suo complesso. *Te* (non diversamente dal latino *virtus*) significa virtù, ma significa anche potere, forza, potenza; questa duplicità di significato è illustrata dalla nozione di "uomo superiore" un uomo superiore che esercita le virtù ha potere attrazione o influenza, e queste caratteristiche rendono possibile una sua reale efficacia sul corso degli eventi umani.

- *Tao, yen; li e yi*. Il *tao* (via) per i confuciani designa il modo di vita ideale. È un termine astratto che riceve una specificazione attraverso la sua relazione con altri termini con cui viene messo in connessione. *Yen, li, yi* sono termini che specificano il termine generico *tao*. Lo *yen* è l'"umanità", come interesse e cura per i propri simili; *li* è la "correttezza rituale, cioè un insieme di prescrizioni formali di comportamento corretto nel campo delle buone maniere e dello stile; il *li* può però esistere in modo autentico solo in coloro che sono dotati di *yen*. Lo *yi* è la "decisione saggia", la capacità di giudizio ragionato sulla cosa giusta da fare. Posto che il *tao* è l'Ideale della vita buona nel suo complesso, *yen, li, yi* sono, più che semplici mezzi per la realizzazione del *tao*, sue componenti essenziali: realizzare il *tao* significa soddisfare contemporaneamente le esigenze stabilite da queste tre virtù fondamentali.

- *La funzione del li*. Nell'idea di *li* è implicito l'ideale di una condotta governata da regole, regole che non si limitano all'ambito rituale, ma coprono l'intera gamma delle attività di un individuo. Le regole incorporate nel *li* non sono fisse, ma sono la manifestazione di una tradizione vitale, capace di modificarsi in risposta a circostanze mutate. Il *li* ha dunque una funzione delimitante, che consiste nello stabilire confini al soddisfacimento degli interessi individuali: una funzione di sostegno, in quanto crea le condizioni per la soddisfazione di desideri entro i limiti prescritti all'azione (questa

funzione si svolge non pronunciando giudizi di valore sui fini perseguiti o sui desideri ma stabilendo regole procedurali sul modo di realizzare i desideri); ha infine una funzione nobilitante, in quanto produce un "raffinamento culturale", coltivando le emozioni in modo tale da trasformarle in accordo con lo spirito dello *yen* e dello *yi*. Alla luce di queste funzioni del *li* si spiega quel legame inscindibile (e piuttosto strano agli occhi occidentali) fra dimensione estetica, dimensione culturale e dimensione propriamente morale nella tradizione confuciana che ha profondamente permeato la civiltà cinese.

[*Sergio Cremaschi*]